

Novembre – Giovanni Pascoli

Letteratura italiana contemporanea

La poesia è parte della sezione **In campagna** (da **Myrica**). Fu pubblicata sulla **Vita Nuova** il 2 febbraio 1891 e inclusa in **Myrica** fin dalla prima edizione (1891).

Il poeta descrive un paesaggio novembrino durante la cosiddetta estate di San Martino (11 novembre, è lo stesso San Martino di Carducci). L'inganno meteorologico fa pensare che la primavera sia imminente, ma non è che un'illusione: sembra primavera, "ma" è l'estate fredda, dei morti.

Metrica: Tre strofe saffiche (3 endecasillabi + 1 quinario a rime alternate) - schema: ABAB

Gem¹mea l'aria, il sole così chiaro
che tu ricerchi gli albicocchi in fiore,
e del prunalbo² l'odorino amaro³
senti nel cuore...

Ma secco è il pruno, e le stecchite piante
di nere trame segnano il sereno,
e vuoto il cielo, e cavo al piè sonante⁴
sembra il terreno.

Silenzio, intorno: solo, alle ventate,
odi lontano, da giardini ed orti,
di foglie un cader fragile. È l'estate
fredda⁵, dei morti.

1 Trasparente come gemma (femminile di gèmmeo, l'accento cade sulla prima e).

2 Biancospino (come il successivo "pruno").

3 Sinestesia.

4 Ipallage ("sonante" è accostato a "piè" invece che a "terreno"). Valga lo stesso discorso per "cader fragile".

5 Enjambement e ossimoro.